

ORDINE DEL GIORNO CONCLUSIVO

SULLA SIDERURGIA

Taranto 28 settembre 2012

Da quattro anni è in atto una contrazione senza precedenti della domanda e delle produzioni siderurgiche, che ha coinvolto tutte le regioni europee senza risparmiare il nostro Paese.

Le strategie dei maggiori gruppi si orientano sempre più verso l'Oriente e le Americhe, riducendo drasticamente la loro presenza in Europa.

Centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori siderurgici stanno duramente pagando il prezzo di questa crisi, chi con la perdita del lavoro (in particolare precari, interinali e dipendenti delle ditte di appalto), chi con l'insicurezza di uno scenario che è destinato a peggiorare nei prossimi mesi.

Insieme a quelle dell'Ilva destano preoccupazione le prospettive di altri Gruppi: dalla Lucchini-Severstal a Piombino e Trieste, al gruppo Beltrame che dismette Marghera e lo storico stabilimento di S. Giovanni Valdarno, dalla Arcelor-Mittal che rende sempre più incerta la prospettiva dell'impianto della Magona a Piombino, al possibile disimpegno di Jindal alla Sertubi, alla drammatica situazione dell'Alcoa e dell'intero settore primario dell'alluminio nel Sulcis per il quale continuiamo a chiedere credibili soluzioni industriali. Desta preoccupazione anche il rinvio del pronunciamento della Commissione antitrust europea, relativamente al processo di fusione tra Tk-Inoxum e i finlandesi della Outokumpu.

Le crisi nel settore siderurgico pongono in prospettiva a Paese un problema di direzione di marcia; configurano un rischio sistemico per l'insieme dell'industria nazionale; sollecitano un ripensamento del modello generale di sviluppo. Nell'immediato reclamano un nuovo punto di equilibrio nella gestione delle crisi stesse, tra la ridotta copertura del nuovo sistema di ammortizzatori sociali, le inaccettabili disposizioni del nuovo sistema previdenziale e la conclusione di un processo di ricambio della forza lavoro che anche in ragione della normativa sull'amianto, ha prodotto un fortissimo rinnovamento generazionale. In questo senso la Fiom-Cgil indica al sistema delle imprese la necessità di

consolidare ed estendere la pratica dei contratti di solidarietà ed chiede al governo di incentivarne l'uso e di prolungarne la durata.

La crisi della siderurgia e la necessità di indicare una via d'uscita reclama un nuovo intervento pubblico in economia, di indirizzo e di orientamento strategico del modello di sviluppo, di eco innovazione dei processi e delle produzioni. La Fiom-Cgil chiede pertanto al governo l'immediata apertura di un tavolo di settore, con l'obiettivo di definire una precisa proposta di politica industriale in grado di:

- favorire accordi, integrazioni produttive, alleanze e/o fusioni societarie tra imprese;
- diversificare ed allo stesso tempo riannodare le filiere di produzione, di servizio, di commercializzazione;
- integrarsi con altre politiche di settore, in particolare con il settore dell'energia e delle reti energetiche e con il settore delle materie prime.
- avviare la costituzione di una piattaforma nazionale per l'eco-innovazione dei processi e dei prodotti, con la partecipazione di CNR-CSM-ENEA-UNIVERSITA'-IMPRESA;
- istituire un registro nazionale delle tecniche, delle tecnologie e dei sistemi la cui adozione (oltre quella obbligatoria inserita nelle Aia) può essere incentivata attraverso significativi abbattimenti delle imposte sul valore aggiunto;
- avviare un consorzio nazionale per l'approvvigionamento delle materie prime e del rottame, ferroso in grado di generare straordinarie economie di scala nella logistica, nella trasportistica, nel costo dei noli.

Sui temi e sulle proposte del presente Odg la Fiom-Cgil convoca per fine ottobre un'Assemblea nazionale di approfondimento e di preparazione di una giornata di mobilitazione generale nel settore.